

UNIAUSER 2021

LA NARRATIVA ITALIANA DEGLI ANNI DUEMILA

Laboratorio di lettura

Scheda di romanzo

Presentazione del romanzo (indicazioni bibliografiche essenziali)	IL COLIBRI' di Sandro Veronesi La nave di Teseo, 2019 Vincitore Premio Strega 2020 Veronesi autore di "Caos calmo", vincitore Premio Strega 2006
Sottogenere letterario	Romanzo
Trama e struttura del testo	Marco Carrera viene soprannominato da bambino <i>Colibri</i> per la sua bassa statura. Cresce ma l'appellativo gli rimarrà appiccicato tutta la vita, per quel suo modo di stare fermo, in equilibrio, mentre intorno a lui si succedono tragedie. La sua è una vita di perdite: la sorella, i genitori, la moglie, la figlia, la donna da sempre amata e mai avuta davvero. Dolori a cui fa fronte alla fine solo proponendosi come compito (quasi una missione) la crescita della nipote Miraijin. Il romanzo è suddiviso in numerosi brevissimi capitoli
Tempo e spazio	La vicenda si svolge a Firenze e Roma. Un ruolo importante è rappresentato dalla casa al mare, a Bolgheri, luogo mitico sia della spensieratezza che della tragedia. Si alternano vari piani temporali che coprono un periodo dal 1960 al 2030, attraverso continui flashback, anticipazioni, previsioni
Personaggi	Marco è il Colibri, tutto ruota intorno a lui, come l'uccello che cerca di mantenere l'equilibrio mentre gli eventi, spesso luttuosi, si succedono suo malgrado. Non ha saputo leggere l'infelicità del matrimonio dei genitori, non ha saputo impedire il suicidio dell'amata sorella, non ha compreso il disturbo della moglie Marina, non ha intuito l'amore che legava suo fratello a Luisa. Ma è capace di trovare in sé le risorse per andare avanti. Gli altri personaggi non sono ben delineati, mancano di spessore: la sorella infelice, il fratello in fuga in America, la moglie disturbata, l'amata e irrisolta Luisa, la figlia. Nemmeno la nipote, con la quale stabilisce il rapporto più profondo

Tecniche narrative	<p>Il narratore è esterno. Sono presenti molte sequenze riflessive, scarse quelle descrittive. Alcuni capitoli sono esclusivamente dialoghi con lo psicanalista , l'unico con cui stabilisce un rapporto che lo accompagna per tutta la vita.</p> <p>C'è una commistione di generi: interi capitoli sono dedicati a lettere, citazioni poetiche e letterarie, lunghi elenchi.</p>
Lingua e stile	<p>Scrittura leggera. Periodi brevi</p> <p>Stile poco elaborato, essenziale, discorsivo, piuttosto piatto</p>
Intenzioni dell'autore	<p>I temi sono quelli universali della perdita, del lutto, della morte, dell'amore. Amore rincorso, negato, mai corrisposto-</p> <p>Tutti questi temi sono incanalati in quello della forza della vita, che è quello che permette di andare avanti nonostante tutto, di tendere a un futuro migliore, per lui rappresentato dalla nipote. Il messaggio è chiaro: le nuove generazioni possono salvare il mondo, il mondo sarà migliore grazie a loro. Non a caso Miraijin significa "uomo nuovo".</p> <p>Le ultime parole, nel momento del congedo di MARCO DAL MONDO, sono un invito a pregare "<i>per tutte le navi in mare</i>"(cit. da Fenoglio, "Il gorgo").</p>
Notazioni di cronaca	
Notazioni personali	<p>Il romanzo parla molto di dolore, di perdite, di lutti. Ma tutta questa sofferenza non passa. La lettura non emoziona. Tutto ruota intorno alla metafora del colibrì e intorno a questa si è costruito l'impianto narrativo.</p> <p>I personaggi, ad esclusione del protagonista, sono tutti delle comparse ben poco delineate, vivono anche loro nell'orbita del colibrì.</p> <p>Del tutto superflui i lunghi elenchi, i titoli delle collezioni, le varie citazioni di film e libri.</p> <p>L'ultima parte, poi, è del tutto staccata dal romanzo, una riflessione forzata e quindi inutile, se non fastidiosa.</p> <p>Anche il capitolo finale relativo all'eutanasia, non riesce a strappare quella commozione che forse era nelle intenzioni dell'autore.</p> <p>Alla fine la parte più interessante è quella dei "Debiti", una postfazione che contiene i numerosi riferimenti letterari, cinematografici, musicali . Un po' poco!</p> <p>E sullo sfondo si può già intravedere la sceneggiatura di un film...</p>

Pagina da leggere e commentare	<i>Presso gli aztechi....i guerrieri uccisi in battaglia e le vittime immolate in sacrificio si univano agli aiutanti del sole nella sua battaglia quotidiana contro le tenebre. Ma dopo quattro anni si sarebbero trasformati in colibrì o in farfalle. E oggi che tutta la civiltà azteca è sprofondata in Mictlan, ancora ci chiediamo che razza di popolo fosse quello la cui massima soddisfazione dopo una morte eroica era diventare un colibrì”</i>
--------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------